

Nello spineto sul fiorir la rosa
Sullo stelo non lingua ; e nel letame
Affondando il gioiel non si consumi.
Ch' io rivegga con cura ei vuole i denti
Ai giovanetti, e viè più stringa il morso
Al raia del gran Sir vile giumento.
Mi fu detto di voi. La nobil stirpe
Di Maometto, ove il ravvisa, estima
Grandemente il valor ; ma non v' illuda
La stolta fola, che al lion mai possa
Dar tema il sorco. Alla mia tenda adunque
Col Vladica venite, o condottieri,
Che accogliendo i miei doni, obbedienti
Al suo cenno vi sappia il gran Sultano ;
Quindi viva tranquillo ognun di voi,
Ricordando però, che un forte dente
Rompe ogni noce, e se temprata lama
Fende d' un colpo coll' incude il ceppo,
Ben più facile le sia di gracil fiore
Tagliar lo stelo. Onta non fora eterna
Se ad Orcano piegar non si dovesse
Debole canna ? E quale umana forza
L' acqua frenar può del torrente allora
Che torbido e rigonfio al mar trascorre ?
Come fulmine il sole incenerisce
Chi si allontana dal profeta, e all' ombra
Del suo sacro vessil si toglie insano.